



Direzione Didattica Statale 4° Circolo
04100 Latina

Dott. Prof. Sergio Andreatta
Direttore Didattico

CHIESA PARROCCHIALE di S.FRANCESCO d'ASSISI - B.BAINSIZZA (Latina)

R E L A Z I O N E

"VALENTIN TIMOFTE ILLUSTRA "IL CANTICO DELLE CREATURE" ED AL-
CUNI EPISODI DELLA VITA DEL SANTO"

La Chiesa del Borgo, antecedentemente in Diocesi di Albano, è la prima sorta nel Comune di Latina dedicata a S. Francesco d'Assisi. Nel 60° della fondazione la Comunità, il Cons. Pastorale e il Parroco hanno manifestato l'auspicio che tale ricorrenza fosse solennizzata da uno straordinario evento come "riconoscenza ai pionieri e memoria ai posteri" (S.A.): la dipintura di una cintura absidale di m. 14X1,42 al limite superiore di un alto zoccolo di marmo recentemente giustapposto. Nello stesso spazio, già negli anni '50, si potevano vedere alcuni affreschi d'ingenua fattura, il locale Fiòvo Verardo, poi deterioratisi.

Superato l'iniziale problema dei costi (rilevanti anche per un lavoro di puro stampo esecuziale: cfr. preventivi) tramite la cooptazione, per intervento diretto dello scrivente, di un pittore di fama come VALENTIN TIMOFTE, (restauratore e affrescatore, tra l'altro, dell'antica Chiesa di S. Maria dell'Orto in Roma), si è passati quindi allo studio, all'ideazione ed alla progettazione esecutiva della complessa opera a soggetto religioso in 8 pannelli.

All'inizio venivano letti alcuni passi biografici, particolarmente significativi dalla "Leggenda prima", dai "Fioretti" e, soprattutto, veniva proposta all'artista rumeno la lettura de "Il Cantico delle Creature": sublime atto di preghiera e di stupita poesia. Il pittore, né cattolico né italiano, veniva così introdotto alla migliore comprensione dello spirito francescano. Anche con la collaborazione del Parroco, don Quirino Iori, si procedeva alla cernita degli episodi da "raccontare con il pennello".



Direzione Didattica Statale 4° Circolo
04100 Lalina

Dott. Prof. Sergio Andreatta
Direttore Didattico

Come tecnica il Timofte optava per i colori acrilici su tela, come stile per il codice figurativo più accessibile e d'immediato impatto comunicativo per i destinatari non rinunciando, qua e là, ad accenni e ad effetti di quel "neo-surrealismo barocco"(1) per cui ha raggiunto sicure quotazioni internazionali. La soluzione della tela distesa su un sottile telaio ligneo presenta due pregi: quello di evitare l'aggressione delle muffe per la sua prevista traspirazione e quello di consentire lo smontaggio nel caso dei ricorrenti lavori per manutenzione. E' infatti auspicabile che sia ripristinato il bianco-tempera della volta absidale e riportato in luce il rosso originale del cordoletto in mattoni. Diventa, inoltre, un imperativo categorico il controllo costante dell'impermeabilità del tetto.

I soggetti improntati all'umile amore dell'assissate per l'universo che tanto colpì la fantasia popolare sono i seguenti (da sx a dx in senso orario): 1) per frate vento; 2) per sor'aqua; 3) per frate focu; 4) le stigmate; 5) per sora nostra morte corporale; 6) l'ammansimento del male (il luppo); 7) per quelli ke perdonano per lo tuo amore (la croce); 8) per sora nostra matre terra e per messor lo frate sole. Gli 8 quadri risulteranno "legati" in sequenze l'uno all'altro da una sottile cornice dipinta, su sfondo grigio-oro orpellato, da cui emergono ma solo a breve distanza e in seconda lettura, i primi versi del Cantico di Frate sole. Superato il primo impatto scenografico rimane così il gusto del particolare ed infine, vincente, la sublimità della parola: "Altissimu, onnipotente, bon Signore / tue so' le laude, la gloria e l'honore...".

Come un film nel film nei 6 pannelli laterali compare sullo sfondo il paesaggio pontino fino alla sua più recente e artificiale evoluzione: dall'habitat silvestre-paludoso-lestraiolo a quello bonificato, all'attuale nei



Direzione Didattica Statale 4° Circolo
04100 Lalina

Dott. Prof. Sergio Andreatta
Direttore Didattico

suoi essenziali e documentati elementi compositivi.

Ne escono quadri con una freschissima sensibilità per il colore e la luce o meglio con un inedito ritmo cromatico-luminoso attuato mediante l'uso prevalente di toni chiari e puri (i cieli), la riduzione delle ombre stesse a colori (più spesso l'azzurro e il violetto), l'abolizione dei neri e dei toni neutri (lui maestro di "radici bizantine"!); se si escludono i 2 pannelli "d'inquieta animazione" intenzionalmente voluti ("frate focu" e il lupo di Gubbio) e infine l'impiego di tocchi minuti e non sovrapposti.

Lo scrivente ha suggerito al Maestro di Bucarest: e quel tipo di legatura tra quadro e quadro e l'indicazione dello sfondo ambientale secondo particolari scansioni e sviluppi di complessità, come anche l'ablazione del paesaggio nei due iconogrammi centrali (4-5).

Infatti nei 2 pannelli centrali, al culmine della parabola sopra il tabernacolo, l'attenzione dei fedeli non deve essere "distratta" dal paesaggio, ma fatta convergere sul "focus" sacramentale. Il paesaggio cede al linguaggio più interiore della spiritualità. Questi 2 pannelli in prevalente, diffuso e delicato, cromatismo grigio-rosa proiettano una sensazione tonale metafisica quasi a sottolineare il sottile diaframma tra la vita e la morte, tra l'immanenza e la trascendenza. Sul pannello di sx rispetto all'asse centrale Francesco in estasi verso il tabernacolo riceve la trafittura delle stigmate; su quello di dx il Poverello appena morto e non ancora in "rigor mortis" è tradotto alla vista di S. Chiara. Un tripudio ordinato di angeli (notare il movimento delle mani) si apre bidirezionalmente disegnando, in entrambi i pannelli sopra l'altare, un movimento bilanciato e simmetrico-estroverso di grande suggestione, un effetto alone a "V" con la discriminatura chiusa in alto dal già preesistente Crocefisso, di manierato stile pisano, che ne



Direzione Didattica Statale 4° Circolo
04100 Lalina

Dott. Prof. Sergio Andreatta
Direttore Didattico

risulta così "incluso" ed iconograficamente esaltato.

I 2 pannelli centrali sono come una finestra bifora, aperta da "nuances" cromatiche verso trasparenze e luci da aldilà. Questo scenario risulta in prospettiva lunga rafforzato dai 2 pannelli laterali più scuri, due quinte in controluce crepuscolare che valorizzano la tenuamente luminosa "finestra centrale": sul lato di sx è stupendamente rappresentato sul campo "frate focu" con il nucleo del primo Borgo (1933) sulla lingua dell'orizzonte; sul lato di dx "il lupo di Gubbio", o, l'ammansimento del male. A tre quarti tra slanciati eucalyptus la Chiesa di S. Francesco al Borgo di O. Frezzotti verso cui si dirigono i fedeli.

Cieli, monti, terre sono diurnamente rappresentati nei 4 pannelli laterali. In tinte cromatiche lievemente smorzate, ma appropriate e coerenti, vengono rivisitate le atmosfere pontine con un rilievo arioso e istantaneo, nel tempo e nello spazio, e con un sicuro valore di graduale profondità prospettica. Niente eccessi di smalto per non turbare i delicati equilibri dell'architettura e per non sminuire di significato il messaggio "dell'umile tra gli umili" che dimostrava "mansuetudine immensa e sapeva accordarsi all'amore di ciascuno". Così da "frate vento" a "matre terra" dove Francesco è "di spalle" per chiudere la sua storia pittografica, ma soprattutto per un movimento di "rotazione continua" che lo vede ripreso in varie posture e con una naturalezza esente da ogni ieratica stucchevolezza. Dopo le perspicaci osservazioni di S.E. il Vescovo, Mons. Domenico Pecile, del 12-4-1994 sono stati riconsiderati l'ordine e la sequenza degli iconogrammi con un indubbio guadagno finale per l'articolata figurazione dell'opera (circa 40 personaggi) e la distribuzione cromatica. Ne risultano maggiormente evidenziati la spiritualità (centrale), l'ideale e la semplice poesia. VALENTIN TIMOFTE, grande artista internazionale, ha lavorato con fervore, in tempi brevi (2 mesi



Direzione Didattica Statale 4° Circolo
04100 Latina

Dott. Prof. Sergio Andreatta
Direttore Didattico

e mezzo), applicandosi con assoluta umiltà e via via accettando, pur nella sua esclusiva autonomia, molte delle indicazioni offerte-gli, anche in variazione ai bozzetti. Molte persone (studenti, profes-sori, gente comune, critici ed ecclesiastici: circa 1000) hanno visto ad oggi le pitture già ultimate: 6 su 8, manifestando pareri, dispa-ri; ma in gran parte consenso e qualificato apprezzamento.

Lo scrivente conosce V. Timofte, esule politico in transit^o al Campo profughi, già da 15 anni. E' un suo estimatore e... "critico".

Lo ha sostenuto e incoraggiato nei momenti di insorgente "defaillan-ce" non sempre identificabile come elemento "necessario" del trava-glio psicologico di un artista, anche grande. E' certo che le sue scelte e le sue visioni suggestive rompono il buio della memoria e lo consegnano alla storia artistica, non minore, della nostra Pro-vincia.

Lo scrivente si è gettato con amore per l'abbellimento della Chie-sa del Borgo, accettando l'invito della Comunità e del Parroco, memo-re delle proprie radici antiche e tradizionalmente cattoliche ed an-che memore di Suo Padre⁽²⁾, pioniere con altri, e primo direttore della locale polifonica "schola cantorum". Per questo tributo di "riconoscen-za ai pionieri e di memoria ai posteri" s'impegna, con donazione, al ripristino pittorico, come in origine, della lunetta esterna sormon-tante il portale.

Latina, 21-04-1994.

prof. SERGIO ANDREATTA

Valentin Timofte per la Chiesa
di B. Bainsizza pag. -5-

(curatore)

COM. NE ARTE SACRA: convocato sopralluogo per parere: il 5/5/1994 (ore 18)

INAUGURAZIONE: prevista ufficialmente per domenica 8/5/'94 (ore 10)

(1) Tendenza pittorica cui si compiace di appartenere V. TIMOFTE. Nuova definizione per un nuovo stile ed una nuova tecnica (S.A.)

(2) GIULIO ANDREATTA, (1913-1957) imprenditore, musicista, consigliere co-munale perito tragicamente nell'adempimento della sua funzione.